

Zip, produzione salva solo se si punta decisi sul Polo della ricerca

Consorzio e Università insieme per la rigenerazione urbana ma il rilancio passa per l'innovazione e la formazione

di Angelo Boschetti

Nell'affrontare il tema della rigenerazione urbana in un'area quale la Zona industriale di Padova è necessario porsi la domanda: qual è il futuro della città e, più ancora, dell'Italia? Padova è sempre stata uno dei principali motori dello sviluppo del Nordest, fungendo da polo attrattore di investimenti e fornendo manodopera qualificata e stimata classe dirigente. Non c'è dubbio che in un momento storico in cui assistiamo alla crisi del modello "piccolo è bello", alla frammentazione dei processi decisionali, al tentativo di riorganizzazione territoriale dei principali attori, occorre rimettere al centro adeguate scelte strategiche. Tramite l'istituzione di una borsa di ricerca, abbiamo voluto intraprendere con l'Università un cammino che ci permettesse di intervenire nello svolgimento di alcuni laboratori sulla "rigenerazione" in Zip nord.

L'iniziativa ha coinvolto anche assessori e funzionari del Comune di Padova con il quale il Consorzio sta collaborando per definire azioni di sviluppo per la zona produttiva, con criteri che non trascurino gli impatti ambientali e le implicazioni sociali ed economiche.

Il tema della riqualificazione urbana pone una questione tecnica che richiama a una visione infrastrutturale dell'intero sistema economico veneto. Nel prossimo futuro si dovrà assolutamente affrontare il problema di come rigenerare dal punto di vista edilizio e urbanistico le mille aree produttive disperse su tutto il territorio. Data la massa critica della nostra zona industriale, crediamo che avviare qui un'esperienza governata di riqualificazione della sua parte più obsoleta sia, ancor più che un'impellente necessità, un'ottima opportunità per tutti i soggetti territoriali di studiare un nuovo modello di sviluppo sostenibile. La soluzione non

potrà essere semplice; chi dispensa certezze, o non ha colto tutti gli aspetti della questione o sta barando. Verso quale futuro vogliamo puntare? Se la Germania, la Francia, l'Austria corteggiano molte nostre imprese affinché si trasferiscano, vuol dire che qualcosa valgono. Se fanno ponti d'oro ai nostri ricercatori non sarà perché sono impreparati. Le più recenti statistiche pongono l'Italia al nono posto tra i Paesi migliori in campo scientifico: vogliamo retrocedere o puntare a raggiungere i Paesi d'Oltralpe? Perché l'Italia è così incapace di attrarre scienziati stranieri con un solo 3% contro il 17% della Francia, il 23% della Germania e il 33% della Gran Bretagna? Vogliamo davvero rinunciare a produrre e sostituire le fabbriche con centri commerciali? Vogliamo riempire la Zip di uffici vuoti? E per chi vogliamo creare allora questo "Polo logistico integrato"?

Quando nel 1973 il Consor-



In alto la Zona industriale, sopra, il Polo scientifico

zio promosse la nascita dell'Interporto, lo fece per offrire alle aziende di produzione insediata in Zip una maggiore facilità di movimentare le loro merci. La logistica deve "integrarsi" con un sistema produttivo; solo così si giustificava l'occupazione di due milioni di metri qua-

dri di superficie pregiata, a un paio di km dal centro città. Una gran distesa di piazzali e depositi che offrono una ben ridotta capacità di occupazione, tenuto conto che neppure i camionisti sono più nostrani. Se per logistica si intende solo stivaggio e facchinaggio di merci tede-

sche o cinesi, tanto vale decentrare questo polo in aree periferiche che costano un quinto. Insomma sono tutti aspetti che devono essere ben valutati e bilanciati prima di ogni intervento. Il Consorzio Zip ha ormai ripetutamente e ampiamente spiegato come crede sia opportuno agire: se si vuole salvaguardare la produzione, garantendo occupazione, al vertice va posto il Polo della ricerca, non quello della logistica. Si deve promuovere l'innovazione, investire nella formazione. La competitività basata sulle svalutazioni era falsa e il sistema creditizio deve imparare a scommettere sul sistema produttivo. Nei paesi che ci devono essere di riferimento, come la Germania, si parla ormai normalmente di *venture capitalism*, di *innovation capitalism*, di persone che si arricchiscono rischiando una parte dei loro investimenti in start-up e brevetti. Fuochi da loro e solo scintille da noi.

D'accordo, rigeneriamo pure la Zip, riqualifichiamola, ma prima di tutto decidiamo se il mantenimento del nostro benessere può essere garantito sostituendo il sistema produttivo con un popolo di camerieri, facchini, manovali e commessi che gestiscono beni che qualcun altro ha prodotto; proprio mentre un sondaggio della rivista "Nature" rivela che il 60% dei ricercatori ritiene che con questo andazzo entro pochi anni la scienza migliore si decentrerà in Cina e in India. Di conseguenza anche la produzione dei beni ad elevato valore aggiunto finirà col trasferirsi in Estremo Oriente e lì i nostri figli dovranno emigrare per cercarsi un lavoro.

Invalidi civili, niente pensione se il reddito supera i 16 mila euro

Nel Padovano sono 9.014 i pensionati, considerati invalidi civili al cento per cento, a rischio di perdere l'assegno d'invalidità perché, a partire dal primo gennaio, l'Inps ha deciso di applicare la sentenza della Corte di Cassazione che prevede, ai fini dell'accertamento della sussistenza del requisito, di non considerare più soltanto il reddito personale, ma anche quello del coniuge. In Veneto sono 46.073. Tutti ricevono la medesima pensione d'invalidità civile, ossia 275,8 euro al mese. La decisione dell'Inps di concedere l'assegno d'invalidità sul calcolo familiare, che non deve superare i 16.127,30

euro annui, ha provocato l'immediata reazione da parte delle associazioni dei consumatori, dei sindacati confederali e, naturalmente, di tutti i pensionati che, con la nuova normativa in vigore, rischiano di non ricevere più l'assegno d'invalidità. Il bello è che la nuova regola, applicata dall'Istituto di previdenza sociale, guidato da Antonio Mastrapasqua, vale soltanto per i pensionati considerati invalidi al cento per cento e non per gli invalidi parziali. Non vale, però, per le indennità di accompagnamento concesse ai pensionati non più totalmente auto-sufficienti. A livello nazionale è scesa in cam-

po anche la Fish (Federazione italiana superamento dell'handicap), che ha chiesto ai vertici dell'Inps di ritirare la normativa e lasciare al Parlamento ogni decisione in materia. Nel comunicato, la Fish parla di atto gravissimo visto che l'Inps si sarebbe permessa di revocare, con una scelta unilaterale, pensioni mensili piuttosto basse. «Il problema esiste e deve essere risolto in tempi brevi» sottolinea il padovano Franco Piacentini, presidente del Comitato regionale dell'Inps «i sindacati hanno già chiesto ufficialmente all'Inps il rito del provvedimento».

Felice Paduano

Grafica Veneta, più 30% e ora punta al Medio Oriente

C'è chi dalla crisi viene divorato, e chi invece riesce addirittura a crescere e rafforzarsi sui mercati esteri. Grafica Veneta Spa, il colosso europeo dell'industria tipografica e dell'editoria di Trebaseleghe fa parte di questa seconda fascia. Nel tirare le somme di fine anno, il gioiellino di Fabio Franceschi conta il 30% in più dello stampato su base annua, frutto di cambiamenti strategici ed organizzativi con recupero totale dell'efficienza della produttività. Nonostante la crisi, l'azienda continua a essere scelta dalle migliori case editrici internazionali per la stampa, chiudendo un esercizio con ze-

ro licenziamenti e riuscendo nel miracolo di incrementare lo staff con figure specializzate in tecniche applicate alla bioenergia, marketing e rapporti con l'estero. A questo fine, è stato potenziato il quartier generale del ramo commerciale con un nuovo direttore d'area: l'export, costituisce del resto più del 70%, e nel 2013 sarà orientato ai Paesi del Medio Oriente, dopo la tenuta di quelli dell'Est, su tutti la Romania, grazie alle varie collane scelte dal giornale "Adevarul". Continua anche la fortunata collaborazione con l'editore russo Ast. Interessanti anche le proiezioni di Serbia e

Montenegro. «L'apertura verso nuovi mercati va corredata di informazioni giuridiche sugli Stati stranieri, così da incrementare le esperienze per avere una visione completa» commenta Franceschi «siamo concentrati sul nostro vantaggio competitivo, che è quello della risorsa umana. Questa non è una crisi momentanea. Stiamo vivendo un momento di globalizzazione di un certo tipo: mettiamoci in testa che il mercato non è più mosso da Stati Uniti ed Europa, bensì da un mercato potenziale di 7 miliardi di persone, con le quali dobbiamo fare i conti».

Massimo Nardin

COLLEZIONE MAGLIERIA
2012 / 2013

Maglificio
PIENITA MAGILIA®

TRADIZIONALE SVENDITA
DI FINE STAGIONE
SCONTI FINO AL 50%

2012 - 2013

Maglieria di qualità
DONNA-UOMO
a Km 0

SOLO IL
SABATO
8.30 - 12.30
14.30 - 17.00

Maglificio
PIENITA MAGILIA®
di Gottardo & C.

Via Einaudi, 14
35030 Zona Industriale
SACCOLONGO (PD)
Tel. 049 80.15.928
Fax 049 80.15.919

SOLO IL SABATO